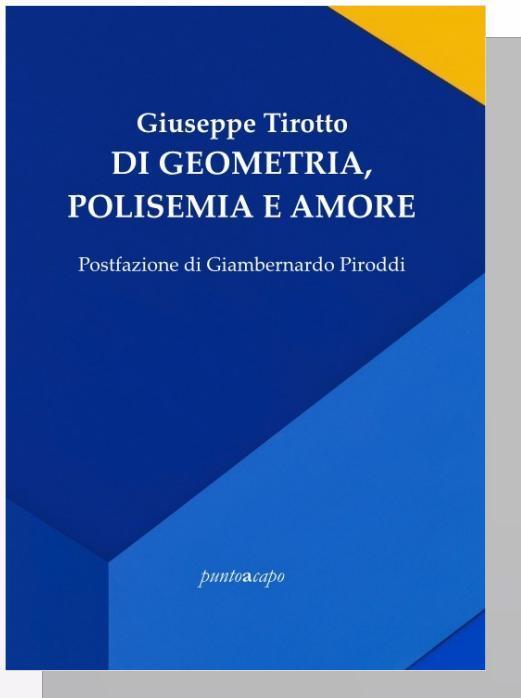


Cartella stampa



Collana Intersezioni

129. Giuseppe Tirotto, *Di geometria, polisemia e amore*, Postfazione di Giambertino Piroddi, pp. 64, € 12,00
ISBN 978-88-6679-510-0

Giuseppe Tirotto è nato a Castelsardo (SS) nel 1954, paese dove ha sempre vissuto. Scrittore e poeta bilingue, laureato in lettere all'Università di Sassari con una tesi sulla narrativa in lingua sarda, scrive dai primi anni Novanta. Ha scritto vari romanzi in lingua sarda e italiana: *Lu bastimentu di li sogni di sciumma* (1996), *L'umbra di lu soli* (2001), *Cumenti oru di néuli* (2002), *La rena dopo la risacca* (2004), *Agra Terra* (2005), *Il Bastimento dei sogni di spuma* (2006), *L'amara gioia* (2018) e *Piccinni in Castorias* (2018); *La stanza chiusa* (2023); le raccolte di racconti bilingui *Lu basgiu di la luna matrona* (2008), *La tuaglia ruia* (2016), *La tovaglia rossa* (2016); le silloge poetiche *La forma di l'anima* (2004), *La casa e la chisura* (2008), *E semmu andaddi cantendì...* (2012), *Cumentisisia t'avàragghju amà* (2013). È risultato vincitore, tra gli altri, al Premio Città di Ozieri in Sardegna e al Premio Nosside di Reggio Calabria. Sue opere sono presenti su web e riviste letterarie.

Iperbole

A pensarla come luogo geometrico tra assi a costante distanza dai fuochi, o come rami di un albero sospeso nella virtualità dell'algebra non scalda il cuore e molteplice è l'equazione che la svela.

Al razionale preferisco l'irrealità dilatata dalle parole, non per ingannare ma solo per rendere la realtà più vera.

A pensarci, anche dirti *ti amo da morire* è un'iperbole, ma non è un'esagerazione...

La scrittura di Tirotto rielabora in chiave letteraria nozioni e immagini pertinenti alle scienze geometriche, ma da esse parte per dialogare con la vita e con il suo imprevedibile irrompere a cui non possiamo che soggiacere, nel bene e nel male: «Più che segno sogno, e nel suo nome / vincrai ed hai vinto e perso / inchiodato alla tua stessa croce». [...] La riflessione sull'esistenza (quindi sulla poesia stessa?) può essere considerata la cifra della poesia di Giuseppe Tirotto, da sempre; un soffermarsi a guardare, un domandarsi e un domandare, un intuire, poi uno scompaginare, servendosi di una tecnica di versificazione di cui questi componimenti costituiscono un saggio esauritivo: «Ci sono giorni di presagi cupi, / giorni da spegnere le luci, quando / il catasto di tutte le sconfitte / t'apre il registro / delle partite non giocate o perse». (Dalla Postfazione di Giambertino Piroddi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

